

## Giovanni Damasceno

Padre e Dottore della Chiesa, nacque a Damasco (Siria) nel 675 circa e morì presso Gerusalemme intorno al 749, dopo essersi ritirato a vita monastica. Dottissimo teologo e raffinato retore, fu un convinto oppositore dell'iconoclastia, distinguendo sottilmente tra l'adorazione dovuta a Dio e la venerazione attribuibile ai santi e alle reliquie. Tra i molti scritti di carattere dottrinale e religioso che gli sono attribuiti si ricordano soprattutto la *Fonte di conoscenza*, i *Discorsi sulle sante immagini*, le *Omellerie* e i *Paralleli Sacri*.

Giovanni Damasceno, *Discorsi sulle Sante immagini*.  
Tratto da: Giovanni Damasceno, *Difesa delle immagini sacre*, I, traduzione di V. Fazzo, Città Nuova, Roma 1983.

81

### A favore delle icone

È chiaro che, quando tu abbia visto che colui che è incorporeo è diventato uomo a causa tua, allora farai l'immagine della sua forma umana; quando l'invisibile sia diventato visibile per la carne, allora raffigurerai l'immagine di lui che è stato visto. Di lui riprodurrai l'inesprimibile condiscendenza, la nascita della Vergine, il battesimo nel Giordano, la trasfigurazione sul Tabor, le sofferenze generatrici di immortalità, i miracoli-segni della sua divina natura che furono compiuti con virtù divina attraverso la virtù del corpo, la croce salvatrice, la sepoltura, la risurrezione, l'ascesa al cielo. Tutte queste cose descrivi con la parola e con i colori [...].

L'immagine è una copia che riproduce il modello originario avendo contemporaneamente anche una qualche differenza rispetto ad esso. L'immagine non è eguale in tutto

all'archetipo. Inoltre, vi sono anche immagini delle cose invisibili e senza figura, che tuttavia sono raffigurate corporeamente al fine di una comprensione indiretta. Non ultima causa ne è la facoltà di ragionare, propriamente nostra, la quale non può elevarsi senza intermediari alle considerazioni intelligibili ed ha bisogno di guide familiari e connaturali [...].

Noi esponiamo dovunque con mezzi sensibili la figura proprio di lui, l'incarnato Verbo di Dio, e santifichiamo il primo dei nostri sensi (giacché la vista è il primo dei sensi) così come santifichiamo anche l'udito con le parole: l'immagine infatti è una memoria. Ciò che è il libro per coloro che conoscono la scrittura, questo è l'immagine per gli illetterati, e ciò che è la parola per l'udito, questo anche è l'immagine per la vista.